

Ingrao, la Grande riforma di sinistra

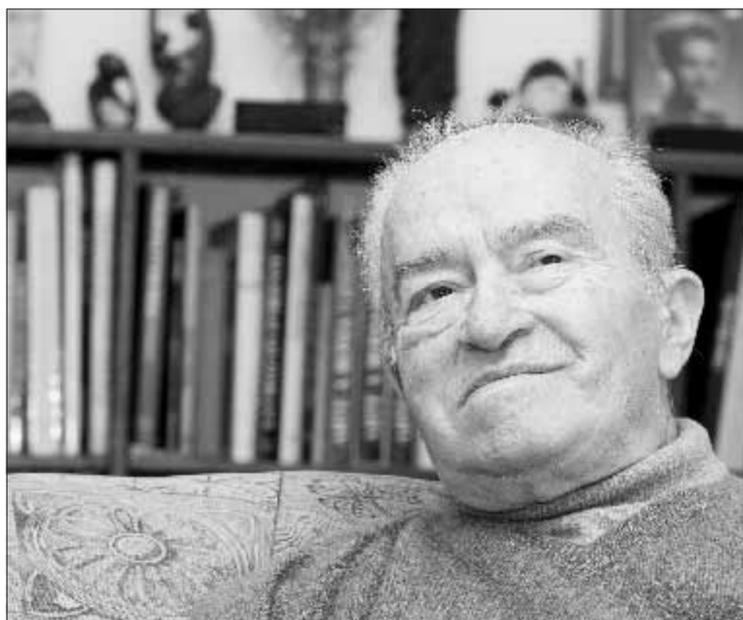
ARCHIVI Presentate a Roma le carte del dirigente comunista donate al Crs. Una vicenda chiave per capire la risposta ingranaiana alla crisi anni 80

di Bruno Gravagnuolo

«N

ella mia vita ho parlato tanto delle leggi e ancora adesso ne parlo. Però non è che ci creda tanto». Battuta finale e paradossale di Pietro Ingrao, in una fine pomeriggio da ospite d'onore un po' «anarco-libertario». Al Palazzo della Provincia di Roma, dove si presenta il suo archivio, quello regalato al Centro per la Riforma dello Stato oggi è squadrato in guida da un volume Ediesse: *L'Archivio di Pietro Ingrao, guida alle carte del Centro studi e iniziative per la Riforma dello stato*, a cura di Lorenzo Benadusi e Giovanni Cerchia (pp.194, euro 12). E il riferimento alla «legge» riguarda un lato chiave dell'ingraismo: l'ambizione di saldare innovazione giuridica e liberazione dei ceti subalterni. Regole e movimento operaio. democrazia e diritto.

Ma non c'è solo questo cavallo di battaglia «specialistico» in un Ingrao che si racconta in panni di artefice e animatore del Crs, l'associazione nata nel 1972 sotto la presidenza di Terracini e poi lanciata da Ingrao dal 1980 in poi. No, c'è la



Un ritratto di Pietro Ingrao

memoria, il «cosa fummo» e il «cosa fu il Pci». E c'è persino la rivalutazione del «rinnegato Kautsky», l'ortodosso socialdemocratico che a detta di Ingrao non aveva tutti i torti contro Lenin, e che magari aveva proprio ragione. Affermazione che Mario Tronti, tra i relatori e provocato da Ingrao, accoglie con un «Beh, bisogna vedere...». Insomma, Pietro Ingrao protagonista, lucido, autocritico, come di consueto. Ma al culmine di una discussione estremamente interessante. Con Gasbarra, presidente della Provincia, che ha reso omaggio non formale al grande dirigente della sinistra e simbolo di una politica fatta

di valori, cultura e lealtà: «non come oggi con una destra che le istituzioni se le mette sotto i piedi». E poi con Linda Giuva, consulente attenta e sottile di una classificazione delle carte di Ingrao nel Crs, decise per la storia d'Italia. Da maneggiare con cura per equilibrare bene tassonomie, cronologie e «contesti storici». A latere, Giuseppe Cotturri, Giuseppe Vacca, Mario Tronti, e i curatori del volume con i due saggi introduttivi, Benadusi e Cerchia. Qual è il punto di queste carte? Essenzialmente uno. Consentono di intrecciare la biografia politica di Pietro Ingrao, col suo ruolo chiave nel promuovere un centro che è stato

sismografo della crisi italiana in tutti gli anni 80. E tutto, o meglio quasi tutto, comincia con la scelta di Ingrao nel 1979 di non accettare più la carica di Presidente della Camera, ricoperta dal 1976 dopo la grande avanzata elettorale del Pci. Al fine di «mettersi a riflettere» sulla sconfitta della solidarietà nazionale e del compromesso storico. Una scelta fatta disubbidendo al partito, che Ingrao al vertice della camera ce lo voleva a tutti i costi. E qual era questa «riflessione» così importante per Pietro Ingrao? Capire perché i partiti perdevano colpi. Perché la società italiana «delegittimava» la politica. Perché non

c'era ricambio nelle istituzioni, di là del ritornello pur vero sulla *conventio ad excludendum* ai danni del Pci. E poi ancora capire i fenomeni di globalizzazione, l'Europa, le socialdemocrazie e la dissoluzione incipiente del «socialismo reale».

Non ci vuol molto a riconoscere che quel Crs di Ingrao aveva capito quel che c'era da capire, benché non sia riuscito a incidere più di tanto sulla politica concreta. E benché molte delle soluzioni prospettate, pur acute e in controtendenza, mostrassero limiti e pericoli. Un esempio su tutti: la proposta di Governo Costituente del 1985, elaborata in Crs e proposta al Pci. Lì c'erano sì il maggioritario, i poteri della presidenza del Consiglio, lo statuto nuovo del Parlamento. La sfida a far vivere la Costituzione sull'alleanza di masse e potere. Ma c'era anche il Presenzialismo, che con coraggio Ingrao e il Crs contenevano all'offensiva craxiana, ma che restava (e resta) un rischio mortale se brandita da destra, potenzialmente antiparlamentare in ogni caso. Dunque acuta percezione del cambiamento anni 80, che carte, corrispondenze, documenti, discorsi di Ingrao, aiutano a farci rivivere. Ma anche costruzione di un terreno di incontro con economisti, giuristi, storici. E con i socialisti del «nuovo corso craxiano» come Amato. O con indipendenti come Rodotà e studiosi come Pasquino. Senza dimenticare il tentativo più generale di fluidificare i legami tra intellettuali e «forma partito», per dare alla società civile e ai suoi «diritti» una dimensione di sinistra e non selvatica. All'opposto di quel che accadde col «nuovismo» anni 90 finito in braccio alla destra. E allora questi archivi come lavoro pratico della memoria da riavviare. Come filo interrotto. Per fare il punto sulle sconfitte e ripartire. Senza tradire né tradirsi, Ripiantando radici di sinistra e in avanti.

IL ROMANZO Il nuovo libro autobiografico di John Le Carré

Debiti e Dom Pérignon Quel grande farabutto di mio padre

di Maria Serena Palieri

Il peggiore dei truffatori o, come appariva ai più ingenui, un grand'uomo? John Le Carré stavolta regala ai suoi lettori non un romanzo, ma un libro autobiografico. E ci consegna un ritratto di suo padre, Ronnie Cornwell: un individuo che per vivere si serviva del più rispettabile degli aspetti, girava vestito di abiti tagliati su misura e scarpe fatte a mano, e aveva il talento di indossare la perfetta «maschera del buon senso» come di saper scegliere il Dom Pérignon dell'annata giusta; ma la cui professione era turlupinare gli altri, spacciandosi di volta in volta per consulente immobiliare o mago della finanza, scendendo in alberghi di cui non avrebbe pagato il conto, mandando i figli in scuole costose di cui non avrebbe mai saldato la retta. Un uomo che la moglie Olive - data da lui per morta ai figli - aveva abbandonato, scomparendo e rifacendosi un'altra vita, con un altro matrimonio e altra progenie, in un angolo nascosto di Inghilterra. Le Carré ci conduce in un terreno infido dove dietro ogni cosa può balenare il suo contrario: la memoria infantile conserva la verità o la inventa? davvero quando aveva cinque anni lui vide suo padre dietro le sbarre di una prigione a Exeter? la casa dell'infanzia era la dimora normale che le zie gli hanno sempre mostrato o quella che s'è in-

stallata nel suo inconscio, un edificio in demolizione, pieno di scatoloni già pronti per la fuga? com'è possibile che sua madre conservasse una fotografia dei due figli, con loro amorosa dedica, scattata dopo la sua scomparsa? chi aveva falsificato quelle firme? e quanto di quel padre presto ripudiato s'è trasmesso a lui, il secondogenito entrato nei Servizi inglesi e poi diventato un romanziere specializzato in spy story a doppio e triplo fondo? *Ronnie, mio padre* è un racconto sarcastico e doloroso: «Ci furono effettivamente vittime reali, questo è il problema. Macchie rosse di sangue sul tappeto. Vere vite distrutte e cuori infranti, e qui non c'entra l'amore» è il commento all'imbroglio perpetrato da Ronnie ai danni di due anziani pensionati. Un racconto che si svolge nello scenario caleidoscopico prediletto dai grandi truffatori, il grill del Savoy londinese e il casinò di Montecarlo, con finte contesse Rotschild e finti Winston Churchill che danzano un minuetto accanto a veri Farouk d'Egitto. Le Carré si fa e ci fa un dono: dona alla propria scrittura autobiografica il meglio del suo stile.

Ronnie, mio padre
John Le Carré
trad. Fabrizio Pezzoli
pagine, 103, euro 14,00
Mondadori

Alfio Bardolla,
primo personal
coach sul
Wellness
Finanziario



"Informazioni molto interessanti e molto specifiche per chi è interessato ad investire e creare soldi con gli immobili. Da consigliare a chi vuol diventare finanziariamente indipendente."
Walter Panzeri

"Ho trovato molto interessante questo seminario e ritengo che valga anche più di quello che costa. Le informazioni e gli insegnamenti che nessun altro ti dà non hanno prezzo. Complimenti per l'organizzazione e grazie di tutto."
Christian Carola



Migliaia di italiani hanno già frequentato i seminari di Alfio Bardolla.

“Chiunque può crearsi un secondo reddito investendo in immobili.”

Alfio Bardolla spiega i suoi metodi per investire in immobili senza soldi, senza esperienza e nel tempo libero

Sono Alfio Bardolla. Oltre al mio lavoro principale di formatore e personal coach, la mia attività preferita è fare soldi investendo in immobili.

Come investire in immobili anche senza soldi, guadagnando

Acquisto immobili senza metterci denaro mio, facendomi finanziare al 100% dalle banche o da chi ha i soldi e non vuole seguire personalmente gli investimenti.

O uso altri metodi, facili, legali e utili, che consentono a chiunque di trattare in case, uffici, negozi e capannoni senza metterci un euro.

Con i miei insegnamenti, puoi farlo anche tu.

L'unico seminario del genere in Italia: pochi conoscono queste informazioni

E i pochi che le conoscono se le tengono ben strette e le usano per se stessi. Io invece voglio condividerle con te. Perché penso che se siamo in tanti a conoscere questi segreti, possiamo fare più soldi allargando il mercato.

Con questo seminario impari come creare un reddito aggiuntivo dedicando poche ore

al mese all'investimento in immobili, fino a poterti rendere finanziariamente indipendente se vi dedichi un po' più di tempo.

Cambia la tua vita oggi stesso, soddisfatto o rimborsato.

Hai la mia personale garanzia "soddisfatto o rimborsato": ti restituisco integralmente la quota di partecipazione se non sarai

100% SODDISFATTI o RIMBORSATI
La mia garanzia 100%
Se per qualsiasi motivo non fosse soddisfatti della formazione ricevuta, vi restituirò il 100% dell'importo che avete pagato per l'acquisto.

soddisfatto al termine del primo giorno di seminario.

Come vedi il rischio è interamente su di me, com'è giusto che sia: io faccio le promesse, io devo mantenerle. Se al termine del primo giorno decidi che il seminario non fa per te, ti rendo tutto il tuo denaro. E la documentazione resta tua.

Inizia oggi stesso il tuo percorso verso l'indipendenza economica. Iscriviti adesso.

Telefona o clicca su www.investireinimmobili.com.

Alfio Bardolla Training Company - Via Brembo 27 - 20139 Milano
Numero Blu 848 780776 / 24 ore - Telefona subito

www.investireinimmobili.com

Visto in TV!

Seminario
Investire in Immobili

MILANO 29 - 30 Aprile '06
ROMA 6 - 7 Maggio '06

Garanzia Soddisfatti o Rimborsati

949€ IVA esclusa
Sconto 25 % per ogni persona aggiuntiva

Collaudato all'estero. Il primo e unico seminario in Italia che ti spiega:

- ✓ La regola n. 1 dell'investimento immobiliare
- ✓ Come acquistare immobili senza soldi
- ✓ Come farsi finanziare il 100% e oltre
- ✓ Come acquistare alle aste giudiziarie... e molto di più!

Numero Blu
848-780776

Al costo di una telefonata urbana 24 ore su 24

INFOLINK: www.investireinimmobili.com

Per la 1° volta a Bologna!

Chiedi info anche su

Seminario
AB Trading
Il seminario che ti spiega come guadagnare in Borsa
BOLOGNA, 22 - 23 Aprile '06

Alfio Bardolla
TRAINING COMPANY

La società del Wellness Finanziario™